



Partito d'argento e di rosso,
al castello merlato alla guelfa,
turrato e finestrato, rosso nel
campo d'argento e d'argento
nel campo rosso.

Exilles

Deriva dal latino *Excingomagus* che deriverebbe, a sua volta, da *Excingus* nome di persona che trae origine dall'unione del celtico *Excing*, capo militare con *Magus* (borgo).

La storia

Posto in una strettoia naturale della Valle, l'antico percorso romano che sale al passo del Monginevro, è stretto tra la montagna e il grande roccione sul quale sorge oggi il forte. Queste caratteristiche geografiche, fecero del luogo un punto ideale per controllare il traffico di uomini e merci tra il Delfinato e il Piemonte, di conseguenza la collina di Exilles fu fortificata molto presto.

Exilles è un centro dalle origini molto antiche come testimonia il nome di origine celtica. I primi insediamenti celtici erano probabilmente ubicati sul versante nord della montagna e non sul fondovalle dove si trova l'attuale borgo di epoca romana-medioevale, che mostra ancora oggi un ricetta dall'originale impianto. Dal 1155 si può confermare l'esistenza di un vero e proprio complesso fortificato a Exilles. Da quella data, il forte e il paese passarono di mano in mano, tra la dominazione piemontese e quella francese: una storia lunga, che vide contrapposte le due fazioni, fino al giugno 1593 quando Exilles e dintorni passarono saldamente sotto il controllo sabauda. Passato alla Francia, dopo il Trattato di Utrecht (1713) il forte venne fortificato nuovamente dai Savoia, che ne fanno una piazzaforte inespugnabile. Il forte era però soltanto una parte del sistema difensivo che interessava i due versanti delle Valli di Susa e Chisone. Basti pensare ai trinceramenti dell'Assietta, dove il 19 luglio 1747 si combatté una battaglia tra le truppe ispano-francesi e quelle sabaude-austriache. Questo scontro si rivelò decisivo per i successivi destini dello Stato sabauda. La vittoria aumentò il prestigio del Regno di Sardegna che riuscì ad inserirsi tra le grandi potenze europee. Nel 1796 dopo il Trattato di Parigi, i Savoia dovettero cedere Exilles alla Repubblica e demolire il Forte. A fine '800 con l'ingresso nella Triplice Alleanza, l'Italia dovette difendere i confini con la Francia e stanziò dei fondi per la ristrutturazione del forte, facendo diventare Exilles uno dei comuni più popolati della Valle Susa; con la decadenza della fortezza, avvenuta in seguito al ritiro delle forze armate, l'importanza del comune venne sempre più a scemare a livello strategico. Il paese di Exilles conobbe, come molti comuni montani, un notevole spopolamento nel XX secolo; oggi è un borgo che conserva quasi intatta l'architettura alpina tipica della zona, fatta di case interamente in pietra, con i soli orizzontamenti in legno, soprattutto in alcune borgate.

I personaggi

Carlo Braze (XIII-XIV secolo). Figura quasi leggendaria, detto il "Gran Brasa", a questo notevole locale, vissuto nella prima metà del XIV secolo, è stato intitolato un importante canale irriguo tuttora in uso, contemporaneo di François de Bardonnèche.

Colombano Rومان (XVI secolo). Signore della conca di Bardonecchia, noto per la ribellione nei confronti dei Delfini Guigo VIII e Umberto II, è lo scalpellino autore della titanica impresa di scavo del traforo di Thullie realizzata in 7 anni, dal 1526 al 1533.

Ignazio Bertola (1676-1755). Conte di Exilles dal 1742. Figlio adottivo di Antonio, celebre ingegnere militare, con il quale collabora durante l'Assedio di Torino del 1706. Affermatosi in seguito come brillante ingegnere militare, viene nominato responsabile del sistema di fortificazioni dello Stato di Savoia. A lui si devono i progetti dell'integrale rifacimento del

Gli edifici

Chiesa Parrocchiale. La chiesa, già di Santa Maria, è intitolata dal 1319 a San Pietro e presenta un susseguirsi di stili architettonici: partendo dal bel campanile tardo-romanico si prosegue con il curioso portale di impronta tardo-gotica, sino a giungere all'attuale impianto rinascimentale. Il campanile è articolato su sei piani con una progressione di monofore, bifore e trifore che ne alleggeriscono la struttura. Il portale in pietra, costituito da colonnine e spigoli alternati e sormontato da una serie di archi pensili a sesto acuto, racchiude una lunetta raffigurante una *Deposizione*; sulle mensole della cornice sono invece riprodotti i delfini ed i gigli di Francia. L'abside, posteriore, ospita il retable dell'altar maggiore del 1682 e il tabernacolo dello scultore anversese Peter Milander. Tra gli arredi di epoca barocca, si possono osservare gli stalli in legno del coro (fine '600), il pulpito firmato da Jean Faure (1728) e il portale in noce dell'architetto exillesse Santus Rusca (1765).

Forte. Già esistente nel 1155, nel XIV secolo il castello è descritto come un insieme di costruzioni raccolte attorno ad una grossa torre a pianta circolare che costituirà per secoli il "mastio" della fortezza. Nei secoli successivi il castello subì

modifiche ed ammodernamenti. Furono proprio i francesi a decidere, nel 1601, la trasformazione del castello medioevale in moderna fortezza bastionata. La leggenda vuole che qui, tra il 1681 e il 1687, sia stato detenuto il celebre personaggio denominato "Maschera di Ferro". Nel 1708, finita la dominazione francese iniziò quella sabauda. I Piemontesi ribaltarono il fronte di fuoco del forte e i cannoni, sino allora schierati in direzione della bassa valle, furono puntati verso la Francia. Artefice di questa importante trasformazione fu Ignazio Bertola. Nel 1796 dopo la pace di Parigi, i Francesi ne imposero la demolizione. Il forte venne poi ricostruito tra il 1818 e il 1829 ricalcando l'assetto formale e difensivo della fortezza settecentesca, aggiornata secondo le tecnologie militari dell'Ottocento. Dopo l'8 settembre 1943, il forte venne abbandonato definitivamente dai militari e iniziò il suo declino, arrestato nel 1978 con l'acquisizione e gli interventi di recupero da parte della Regione Piemonte, tuttora in corso.

Cappella di San Rocco. Costruita nel 1660 da Pierre Odiard, fu edificata utilizzando come materiale di reimpiego alcune pietre scolpite con simbologie cristiane, di epoca tardo-antica/alto-medioevale.

Cenni bibliografici

AA.VV., *San Colombano di Exilles*, Supplemento al n° 2/1983 de Il "Bannie".
AA.VV., *Guida alla visita del Forte*, Pro Loco di Exilles, 1992.
AA.VV., *Atlante toponomastico del Piemonte montano - Exilles*, a cura di Regione Piemonte, Comune di Exilles, Comunità Montana Alta Valle Susa e Parco Naturale Gran Bosco di Salbertrand, 2006.
BARRERA F., *I sette Forti di Exilles, Metamorfosi architettonica di un complesso fortificato*, Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" - CAI Torino, Torino, 2002.
BERNARD L., *Exilles tra storia mito e leggenda*, Tipolito Melli, Susa, 1991.
FENOGLIO A., *Il Forte di Exilles: un monumento di architettura militare da salvare*, a cura della Comunità Montana Alta Valle Susa, 1975.

GARIGLIO D., *Exilles: storia di una fortezza piemontese*, Chiaramonte, Collegno, 2000.
MINOLA M., *Il Forte di Exilles*, Susalibri, Sant'Ambrogio di Torino, 2000.
NORSE F., *La via e lou vio, la val e la varadde. Guida all'esplorazione del territorio exillesse con itinerari alpini e divagazioni in margine*, Il Bugigattolo, Exilles, 2008.
PATRIA E., *Il Forte di Exilles, Storia di un monumento valsusino*, Tipolito Melli, Borgone di Susa, 1975.
PATRIA L., *Il Forte di Exilles. Dal castello dei delfini alle fortezze sabaude*, Tipolito Melli, Susa 1989.
PATRIA L., *Il Forte di Exilles*, Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" - CAI Torino, Torino 1996.



Exilles

Epoca di fondazione
Celtica

Data di istituzione del comune
1459

Abitanti inizio '900
2103

Abitanti
272

Superficie territoriale
44,32 kmq

Altitudine s.l.m.
873 m

Frazioni
Cels, Deveys, San Colombano

Biblioteca comunale
Piazza Europa

Museo Etnografico
Frazione Cels Morliere
Tel. 0122 49613

Forte-Aree museali
Via degli Alpini
Tel. e Fax 0122 58270



Palazzo comunale
Piazza Vittorio Emanuele II, 2
Tel. 0122 58301
Fax 0122 58151
exille@tin.it
www.comune.exilles.to.it